

ALLEGATO 4

Nota Tecnica e Metodologica

SG67U

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

1. CRITERI PER LA COSTRUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello studio di settore.

Oggetto dello studio sono le attività economiche rispondenti ai codici ISTAT:

- 93.01.1 – Attività delle lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità;
- 93.01.2 – Servizi delle lavanderie a secco, tintorie.

La finalità perseguita è di determinare un “ricavo potenziale” tenendo conto non solo di variabili contabili, ma anche di variabili strutturali in grado di determinare il risultato di un’impresa.

A tale scopo, nell’ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell’espletamento dell’attività.

Al fine di conoscere le informazioni relative alle strutture produttive in oggetto si è progettato ed inviato ai contribuenti interessati un questionario per rilevare tali informazioni (il codice del questionario relativo allo studio in oggetto è SG67).

Il numero dei questionari inviati è stato pari a 21.444, di cui 1.018 relativi al codice 93.01.1 e 20.426 relativi al codice 93.01.2. I questionari restituiti sono stati 13.931 (rispettivamente 590 e 13.341 per i due codici), pari al 64,9 % degli inviati.

Sui questionari sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione dello studio, lo scarto di 2.331 questionari, pari al 16,7 % dei questionari rientrati.

I principali motivi di scarto sono stati:

- presenza di attività secondarie con un'incidenza sul fatturato complessivo superiore al 20%;
- quadro B del questionario (unità locali) non compilato;
- compilazione di più quadri B;
- non compilazione delle superfici degli spazi destinati all'esercizio dell'attività presenti nel quadro B del questionario;
- quadro C del questionario (consumi) non compilato;
- quadro G del questionario (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alle prestazioni di servizio effettuate (quadro G del questionario);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro G del questionario);
- quadro L del questionario (tariffe dei principali servizi) non compilato;
- quadro M del questionario (elementi contabili) non compilato;
- ricavi dichiarati maggiori di 10 miliardi di lire;
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili contenuti nel questionario.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei questionari oggetto delle successive analisi è risultato pari a 11.600.

1.1 IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per segmentare le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, si è ritenuta appropriata una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche:

- una tecnica basata su un approccio di tipo multivariato, che si è configurata come un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie come un'*Analisi in Componenti Principali*¹;
- un procedimento di *Cluster Analysis*².

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di clustering.

In effetti, tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione, tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di clustering.

Per limitare l'impatto di tale problematica, la classificazione dei contribuenti è stata effettuata a partire dai risultati dell'analisi fattoriale, basandosi quindi su di un numero ridotto di variabili (i fattori) che consentono, comunque, di mantenere il massimo delle informazioni originarie.

In un procedimento di clustering di tipo multidimensionale, quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata, non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle

¹ L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie di una matrice di dati quantitativi in un numero inferiore di nuove variabili dette componenti principali tra loro ortogonali (indipendenti, incorrelate) che spieghino il massimo possibile della varianza totale delle variabili originarie, per rendere minima la perdita di informazione; le componenti principali (fattori) sono ottenute come combinazione lineare delle variabili originarie.

² La Cluster Analysis è una tecnica statistica che, in base ai fattori dell'analisi in componenti principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo le imprese che appartengono allo stesso gruppo omogeneo presentano caratteristiche strutturali simili.

principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate che contraddistinguono il gruppo stesso e che concorrono a definirne il profilo.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri di cui si compone il questionario ad eccezione del quadro M che contiene i dati contabili presenti nella dichiarazione dei redditi. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare le imprese in base ai possibili modelli organizzativi, alle diverse tipologie di clientela, alle diverse modalità di espletamento dell'attività, etc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative a quegli elementi strutturali e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di un'impresa.

I fattori risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzati in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelli che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La Cluster Analysis ha consentito di identificare sette gruppi omogenei di imprese. I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- la dimensione relativa dell'attività in termini di quantità di forza lavoro, ampiezza degli spazi disponibili, numerosità di beni strumentali in dotazione;
- la specializzazione per tipologia di clientela (che permette di distinguere tra lavanderie di tipo industriale che hanno come clientela di riferimento alberghi, ristoranti, strutture sanitarie, enti e comunità, e lavanderie che offrono i propri servizi quasi esclusivamente a famiglie);

- la specializzazione per tipologia di servizio offerto (che permette di distinguere tra tintorie tradizionali, lavasecco, lavanderie a lavaggio rapido e monoprezzo, lavanderie a gettone).

In particolare l'analisi dei gruppi omogenei ha evidenziato le seguenti tipologie di aziende:

- tintorie tradizionali;
- lavasecco;
- tintorie specializzate nella lavorazione di pelli e tappeti;
- lavanderie industriali;
- lavanderie a lavaggio rapido e monoprezzo;
- lavanderie specializzate nei servizi prestati alle aziende che operano nel campo della ristorazione;
- lavanderie a gettone;

1.2 DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Di seguito vengono riportate le descrizioni di ciascuno dei gruppi omogenei (cluster).

Cluster 1 – Tintorie tradizionali

Numerosità: 4.833

Gli operatori appartenenti a questo cluster sono caratterizzati da una accentuata specializzazione nel lavaggio ad acqua (tale servizio è presente nel 61% dei casi) e da una gamma molto ampia di servizi offerti (praticamente

tutti i capi di abbigliamento) con tariffe differenziate (e più alte della media) per ognuno dei capi trattati.

Tra gli operatori di questo gruppo è preponderante la presenza delle ditte individuali (l'87% del totale).

La dimensione dei locali destinati allo svolgimento dell'attività (i metri quadri destinati alle lavorazioni risultano mediamente pari a 45) è di poco inferiore alla media degli esercizi che offrono prestazioni simili e il personale occupato è generalmente formato dal titolare, talvolta coadiuvato da un dipendente.

La clientela è costituita in larghissima misura dalle famiglie a cui è riconducibile in media il 94% dei ricavi.

La dotazione di beni strumentali è nella media del settore: una lavasecco e una lavatrice di bassa potenza (circa 10 Kg).

Cluster 2 - Lavasecco

Numerosità: 5.042

Questo cluster individua gli operatori che trattano quasi esclusivamente capi in tessuto e maglieria (in media l'86% delle lavorazioni), effettuando prevalentemente lavaggi a secco (il 95% dei soggetti offre tale servizio), e praticano tariffe distinte per ogni capo ma inferiori a quelle del cluster 1.

Come nel caso del cluster precedente, la maggior parte dei soggetti (il 94%) opera come ditta individuale.

La dimensione dei locali riservati allo svolgimento dell'attività (mediamente 38 mq destinati alle lavorazioni) è inferiore alla media del settore; generalmente tali imprese sono formate dal solo titolare.

La clientela è costituita quasi esclusivamente dalle famiglie a cui è riconducibile in media il 98% dei ricavi complessivi.

La dotazione di beni strumentali è inferiore alla media del settore essendo limitata ad una lavasecco (la maggior parte degli operatori, pari al 57%, dichiara di non possedere neanche una lavatrice).

Cluster 3 – Tintorie specializzate nella lavorazione di pelli e tappeti

Numerosità: 131

A questo gruppo appartengono le tintorie specializzate nella lavorazione di alcuni capi quali pelle, pellicce, tappeti e coperte che comportano l'impiego di attrezzature specifiche. Una quota molto elevata delle imprese (82%) dichiara che il 60% dei capi trattati sono in pelle. Coerentemente con la specializzazione per prodotto, il consumo di solventi (necessari per la pulizia di pelli e tappeti) è molto più elevato della media del settore. Trattandosi di capi pregiati, anche il valore delle spese per assicurazione è di gran lunga superiore alla media.

La ditta individuale risulta la forma giuridica maggiormente presente (il 60%).

Le lavanderie specializzate in pelli, tappeti, ecc. destinano alla lavorazione spazi tre volte più ampi rispetto alla media del settore (la dimensione media dei laboratori è pari a circa 150 mq). Anche il numero degli addetti (mediamente pari a 3) è superiore alla media del settore.

Per i soggetti appartenenti a questo cluster, la maggior parte dei ricavi proviene dalla vendita di servizi ad altre lavanderie (il 70% dei soggetti dichiara che il 70% dei ricavi complessivi derivano da altre lavanderie). Queste ultime, infatti, pur non possedendo i beni strumentali necessari alle lavorazioni in oggetto, offrono comunque alle famiglie il servizio di pulizia di tali capi affidando poi a lavanderie specializzate la lavorazione vera e propria.

Coloro che fanno parte di questo gruppo sono maggiormente dotati di beni strumentali rispetto alla media del settore (sia le lavasecco che le lavatrici sono mediamente più numerose e più potenti).

Cluster 4 – Lavanderie industriali

Numerosità: 78

Questo cluster è formato dalle lavanderie che sono dotate di una struttura industriale e che operano con struttura organizzativa affine a quella delle attività manifatturiere.

Coerentemente con la struttura industriale che caratterizza le imprese appartenenti a tale gruppo, più della metà dei soggetti sono società di persone mentre gli altri sono equamente suddivisi tra ditte individuali e società di capitale.

Questo gruppo individua le lavanderie di maggiori dimensioni sia in termini di superficie (alla lavorazione sono mediamente destinati 850 mq) che di addetti (mediamente 16 unità di cui 13 dipendenti).

Una percentuale molto elevata dei ricavi (per l'86% delle imprese ammonta al 65%) deriva dal servizio di noleggio di biancheria e tovagliame. Un'altra componente dei ricavi è legata all'offerta dei contratti di manutenzione. I principali clienti di tali servizi di noleggio (come dei più tradizionali servizi di lavaggio) sono ristoranti (ai quali è riconducibile il 42% dei ricavi) e alberghi.

Nettamente superiore agli altri cluster individuati è la presenza, tra la clientela, di enti, comunità e strutture sanitarie: infatti, il 51% dei soggetti ha indicato ricavi provenienti da servizi prestati ad enti e comunità (mediamente pari al 19% dei ricavi complessivi) ed il 32% ricavi provenienti da strutture sanitarie (il 24% dei ricavi complessivi). Per offrire ai propri clienti un servizio completo, la maggior parte delle lavanderie appartenenti a questo

gruppo effettua anche la consegna a domicilio. A quest'ultima è collegata la presenza di un discreto parco macchine: mediamente 3-4 autocarri.

Coerentemente all'attività svolta, la dotazione dei beni strumentali prevede apparecchiature per il lavaggio ad acqua dotate di una potenza di gran lunga superiore alla media.

Tali soggetti sono maggiormente dotati anche di essiccatoi, caldaie e stiratrici.

Cluster 5 – Lavanderie a lavaggio rapido e monoprezzo

Numerosità: 950

Le caratteristiche dei soggetti appartenenti a questo cluster sono la rapidità delle consegne e l'offerta di un prezzo unico per la maggior parte dei capi trattati e comunque per tutti i capi con maggiore rotazione (camicie, pantaloni, gonne, giacche, ecc.). A questa specializzazione è riconducibile il consumo elevatissimo di grucce metalliche (ne vengono utilizzate mediamente 14.000, ossia sei volte la media di tutto il settore) e l'elevata capacità dei nastri trasportatori (in media 350 capi).

Il 74% delle imprese sono ditte individuali mentre le rimanenti sono costituite quasi esclusivamente sotto forma di società di persone.

La dimensione media delle strutture operative (circa 80 mq) è maggiore di quella delle imprese che offrono prestazioni simili (appartenenti ai cluster 1 e 2); anche il numero delle persone complessivamente impiegate nell'attività (circa due) è mediamente più elevato di quello dei cluster sopra citati.

Coerentemente con la specializzazione in capi ad elevata rotazione, la maggior parte delle prestazioni effettuate (80% del totale) riguardano capi di abbigliamento in tessuto e il 93% dei ricavi provengono dalle famiglie.

I beni strumentali posseduti dai soggetti che fanno parte di questo gruppo sono leggermente più numerosi e dotati in media di maggiore capacità di carico rispetto a quelli medi del settore.

Rispetto agli altri cluster, si evidenzia una maggiore dotazione di apparecchiature collegate al servizio di stireria che viene prestato dall'83% dei soggetti.

Cluster 6 – Lavanderie specializzate nei servizi prestati alle aziende che operano nel campo della ristorazione

Numerosità: 300

Le lavanderie appartenenti a questo cluster sono specializzate nell'offerta di servizi (lavaggio e noleggio) alle aziende che operano nel campo della ristorazione. Pur presentando molti elementi in comune con gli operatori del cluster 4, operano con una struttura organizzativa molto ridotta (in termini di spazi produttivi e di personale impiegato) rispetto a quella delle lavanderie industriali.

Il 64% delle imprese sono ditte individuali, mentre il 31% delle aziende opera sotto forma di società di persone.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono superiori (circa il triplo) rispetto alla media del settore. Anche il numero delle persone impiegate (mediamente 3-4) è più elevato della media del settore.

Le maggiori fonti di ricavo sono i ristoranti (con un'incidenza media sui ricavi del 60% per il 92% degli operatori) e gli alberghi (il 65% dei soggetti ha indicato un'incidenza media sui ricavi pari al 30%). Coerentemente con la tipologia di clientela prevalente, da un lato, sono molto elevati anche i ricavi provenienti dal servizio di noleggio della biancheria (il 58% del ricavo per il 61% delle imprese), e dall'altro, la maggior parte delle prestazioni vengono effettuate sul tovagliame (70% del totale per il 96% dei soggetti). Le

prestazioni riguardanti la biancheria per la casa, invece, ammontano, per il 30% dei soggetti, al 28% delle prestazioni complessive.

Le aziende appartenenti a questo gruppo sono maggiormente dotate di lavatrici piuttosto che di lavasecco (solo una azienda su quattro ne possiede una). La potenza (120 kg complessivi) delle lavatrici, che sono in media quasi 3 per ogni operatore, è più elevata di quella media del settore.

Cluster 7 – Lavanderie a gettone

Numerosità: 155

A questo cluster appartengono le lavanderie che mettono a disposizione dei clienti (il 96% dei ricavi provengono da persone fisiche) le attrezzature necessarie per usufruire del servizio di lavaggio. Tali attrezzature sono rappresentate principalmente da lavatrici ad acqua (in media 3) e da essiccatoi.

La caratteristica dei soggetti appartenenti a questo cluster è la prestazione del servizio a gettone (indicato nel 73% dei casi) e la presenza delle relative tariffe: i soggetti in esame mettono a disposizione dei propri clienti gettoni da 5 kg (nel 94% dei casi) e gettoni da 10 kg (nel 43% dei casi).

La natura giuridica di gran lunga più diffusa tra gli operatori di questo gruppo è quella della ditta individuale (81% dei casi)

Se confrontati con le imprese che offrono prestazioni analoghe (*cluster 1, 2 e 5*), si tratta di esercizi di dimensione media (i metri quadri destinati alle lavorazioni sono mediamente 50).

In queste strutture opera il titolare spesso affiancato da un addetto.

Coerentemente con la tipologia di servizio offerto, la clientela è costituita quasi esclusivamente dalle famiglie (garantiscono il 96% dei ricavi) le quali si

servono delle lavatrici a gettone soprattutto per il lavaggio dei capi di abbigliamento (il 65% delle prestazioni effettuate riguardano capi in tessuto e maglieria).

1.3 DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti al gruppo in esame. Per determinare tale funzione si è ricorso alla *Regressione Multipla*³.

La stima della “funzione di ricavo” è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e alcuni dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione si è proceduto ad effettuare un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di “normalità economica” nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della “funzione di ricavo”.

In particolare sono state escluse le imprese che presentano:

- (costo del venduto + costo per la produzione di servizi) negativo;
- costi e spese dichiarati nel quadro M superiori ai ricavi dichiarati.

³ La Regressione Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti relativamente alla loro significatività statistica.

Successivamente sono stati utilizzati degli indicatori economico-contabili specifici dell'attività in esame:

- valore aggiunto per addetto = $\text{valore aggiunto} / [\text{numero addetti}^4 * 1.000]$
- valore aggiunto del capitale = $\text{valore aggiunto} / \text{valore dei beni strumentali}$

dove:

- numero addetti = 1 + numero dipendenti a tempo pieno + numero dipendenti a tempo parziale + numero apprendisti + numero assunti con contratti di formazione e lavoro o a termine e lavoratori a domicilio + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero associati in partecipazione che apportano lavoro prevalentemente nell'impresa
(ditte individuali)
- numero addetti = Numero dipendenti a tempo pieno + numero dipendenti a tempo parziale + numero apprendisti + numero assunti con contratti di formazione e lavoro o a termine e lavoratori a domicilio + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero associati in partecipazione che apportano lavoro prevalentemente nell'impresa +
(società)

⁴ Le frequenze relative ai dipendenti sono state normalizzate all'anno in base alle giornate retribuite.

numero soci con occupazione prevalente nell'impresa + numero amministratori non soci

- valore aggiunto = Ricavi – (costo del venduto + costo per la produzione di servizi) – spese per acquisti di servizi
- costo del venduto = Esistenze iniziali + acquisti di merci e materie prime – rimanenze finali

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica di ciascuno degli indicatori precedentemente definiti e poi sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori contemporaneamente all'interno di un determinato intervallo per costituire il campione di riferimento.

Per l'indicatore valore aggiunto per addetto, per i cluster 1, 2 e 7, è stato utilizzato l'intervallo compreso fra l'estremo superiore del 6° ventile e l'estremo superiore del 19° ventile.

Per l'indicatore valore aggiunto per addetto, per il cluster 3, è stato utilizzato l'intervallo compreso fra l'estremo superiore del 5° ventile e l'estremo superiore del 18° ventile.

Per l'indicatore valore aggiunto per addetto, per il cluster 4, è stato utilizzato l'intervallo compreso fra l'estremo superiore del 3° ventile e l'estremo superiore del 19° ventile.

Per l'indicatore valore aggiunto per addetto, per i cluster 5 e 6, è stato utilizzato l'intervallo compreso fra l'estremo superiore del 4° ventile e l'estremo superiore del 19° ventile.

Per l'indicatore valore aggiunto del capitale, per i cluster 1, 2, 5, 6, e 7, è stato utilizzato l'intervallo compreso fra l'estremo superiore del 4° ventile e l'estremo superiore del 19° ventile.

Per l'indicatore valore aggiunto del capitale, per i cluster 3 e 4, è stato utilizzato l'intervallo compreso fra l'estremo superiore del 3° ventile e l'estremo superiore del 19° ventile.

Così definito il campione di imprese di riferimento, si è proceduto alla definizione della “funzione di ricavo” per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della “funzione di ricavo” sono state utilizzate sia variabili contabili (quadro M del questionario) sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo stepwise. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della “funzione di ricavo” si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Affinché il modello di regressione non risentisse degli effetti derivanti da soggetti anomali (outliers), sono stati esclusi tutti coloro che presentavano un valore dei residui (R di Student) al di fuori dell'intervallo compreso tra i valori -2,5 e +2,5.

Nella definizione della “funzione di ricavo” si è tenuto conto anche delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo si sono utilizzati i risultati di uno studio relativo alla “territorialità del commercio”⁵, che ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

⁵ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

- grado di modernizzazione;
- grado di copertura dei servizi di prossimità;
- grado di sviluppo socio-economico.

Nella definizione della funzione di ricavo le aree territoriali sono state rappresentate con un insieme di variabili dummy ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile “logaritmo in base 10 del valore dei beni strumentali”. Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella Cluster Analysis, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente della variabile “logaritmo in base 10 del valore dei beni strumentali”.

Nell'allegato 4.A vengono riportate le variabili ed i coefficienti delle “funzioni di ricavo”.

2. APPLICAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE ALL'UNIVERSO DEI CONTRIBUENTI

Per la determinazione del ricavo della singola impresa sono previste due fasi:

- l'*Analisi Discriminante*⁶;
- la stima del ricavo di riferimento.

Nell'allegato 4.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

Non si è proceduto nel modo standard di operare dell'Analisi Discriminante in cui si attribuisce univocamente un contribuente al gruppo di massima

⁶ L'Analisi Discriminante è una tecnica che consente di associare ogni impresa ad uno dei gruppi omogenei individuati per la sua attività, attraverso la definizione di una probabilità di appartenenza a ciascuno dei gruppi stessi.

probabilità; infatti, a parte il caso in cui la distribuzione di probabilità si concentri totalmente su di un unico gruppo omogeneo, sono considerate sempre le probabilità di appartenenza a ciascuno dei gruppi omogenei.

Per ogni impresa viene determinato il ricavo di riferimento puntuale ed il relativo intervallo di confidenza.

Tale ricavo è dato dalla media dei ricavi di riferimento di ogni gruppo omogeneo, calcolati come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, ponderata con le relative probabilità di appartenenza.

Anche l'intervallo di confidenza è ottenuto come media degli intervalli di confidenza, al livello del 99,99%, per ogni gruppo omogeneo ponderata con le relative probabilità di appartenenza.

ALLEGATO 4.A

Variabili e coefficienti delle funzioni di ricavo

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

SG67U

VARIABILI	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi	1,3460	1,2861	1,4389	1,3253	1,2791
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente	0,9323	0,8685	1,0533	1,4931	1,0673
Soci e associati in partecipazione con occupazione prevalente (numero)	14.269,9985	14.644,8963	21.455,4470	-	19.899,6271
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale (numero)	14.238,8697	10.759,1689	9.523,2950	-	14.060,4064
Valore dei beni strumentali	0,1267	0,1366	0,2374	0,1133	0,1455
Logaritmo in base 10 del valore dei beni strumentali	4.193,7674	2.920,0722	4.082,8324	-	4.341,2754
Spese per acquisti di servizi	1,3828	1,5445	0,8516	1,7603	1,4382

CORRETTIVI TERRITORIALI DA APPLICARE AL COEFFICIENTE DEL “LOGARITMO IN BASE 10 DEL VALORE DEI BENI STRUMENTALI”

GRUPPO DELLA TERRITORIALITÀ DEL COMMERCIO	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
1) Aree con livelli di benessere e scolarizzazione molto bassi ed attività economiche legate prevalentemente al commercio di tipo tradizionale	-574,7900	-556,5186	-	-	-
2) Aree con elevata dotazione di servizi commerciali specialmente tradizionali; livello di benessere medio	-554,9591	-343,0843	-	-	-
3) Aree ad alto livello di benessere, con un tessuto produttivo industriale e una rete commerciale prevalentemente tradizionale	-	-	-	-	-
4) Aree a basso livello di benessere, minor scolarizzazione e rete distributiva tradizionale	-574,7900	-510,5052	-	-	-
5) Aree con benessere molto elevato, in aree urbane e metropolitane fortemente terziarizzate e sviluppate, con una rete distributiva molto evoluta	-	-	2.161,8149	-	-
6) Aree di medio-piccole dimensioni con marcata presenza di grandi superfici commerciali, con alto livello di benessere e un sistema economico-produttivo evoluto	-	-	-	-	-
7) Aree con livello medio di benessere, con un sistema produttivo prevalentemente industriale e con una rete distributiva poco modernizzata	-574,7900	-	-	-	-

- Le variabili contabili vanno espresse in migliaia di lire.

- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

SG67U

VARIABILI	CLUSTER 6	CLUSTER 7
Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi	1,2190	1,3597
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente	1,3306	0,8284
Soci e associati in partecipazione con occupazione prevalente (numero)	25.255,4870	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale (numero)	21.692,3038	-
Valore dei beni strumentali	0,1920	0,1844
Logaritmo in base 10 del valore dei beni strumentali	4.254,1870	3.691,6368
Spese per acquisti di servizi	1,1281	1,7958

CORRETTIVI TERRITORIALI DA APPLICARE AL COEFFICIENTE DEL "LOGARITMO IN BASE 10 DEL VALORE DEI BENI STRUMENTALI"

GRUPPO DELLA TERRITORIALITÀ DEL COMMERCIO	CLUSTER 6	CLUSTER 7
1) Aree con livelli di benessere e scolarizzazione molto bassi ed attività economiche legate prevalentemente al commercio di tipo tradizionale	-	-
2) Aree con elevata dotazione di servizi commerciali specialmente tradizionali; livello di benessere medio	-	-
3) Aree ad alto livello di benessere, con un tessuto produttivo industriale e una rete commerciale prevalentemente tradizionale	-	-
4) Aree a basso livello di benessere, minor scolarizzazione e rete distributiva tradizionale	-	-
5) Aree con benessere molto elevato, in aree urbane e metropolitane fortemente terziarizzate e sviluppate, con una rete distributiva molto evoluta	2.323,0436	-
6) Aree di medio-piccole dimensioni con marcata presenza di grandi superfici commerciali, con alto livello di benessere e un sistema economico-produttivo evoluto	-	-
7) Aree con livello medio di benessere, con un sistema produttivo prevalentemente industriale e con una rete distributiva poco modernizzata	-	-

- Le variabili contabili vanno espresse in migliaia di lire.

- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce

ALLEGATO 4.B

Variabili dell'analisi discriminante

Quadro A:

- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo pieno
- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli assunti con contratti di formazione e lavoro o a termine e lavoratori a domicilio
- Numero dei collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Numero degli associati in partecipazione che apportano lavoro prevalentemente nell'impresa
- Numero dei soci con occupazione prevalente nell'impresa
- Numero degli amministratori non soci

Quadro B:

- Potenza installata (Kw)
- Mq spazi destinati alle lavorazioni
- Mq spazi destinati a deposito (retrobottega, magazzino)
- Mq spazi destinati ad uffici

Quadro C:

- Detergenti a secco (litri)
- Detergenti ad acqua (litri)
- Ipoclorito (litri)
- Solventi (kg)

- Grucce metalliche a perdere utilizzate (numero)
- Carta per pacchi utilizzata (kg)
- Cellophane (kg)
- Acqua (mc)
- Gas/Metano (mc)

Quadro D:

- Numero autovetture
- Numero autoveicoli per trasporto promiscuo
- Numero autocarri
- Spese per servizi integrativi o sostitutivi dei mezzi propri

Quadro F:

- Modalità di espletamento dell'attività: Lavanderia ad acqua
- Modalità di espletamento dell'attività: Lavanderia a secco, tintoria
- Modalità di espletamento dell'attività: Pulitura e trattamento dei capi in pelle
- Modalità di espletamento dell'attività: Stireria
- Modalità di espletamento dell'attività: Lavaggio, trattamento e stiratura di maglieria e confezioni conto terzi
- Modalità di espletamento dell'attività: Monoprezzo
- Modalità di espletamento dell'attività: Lavaggio rapido
- Modalità di espletamento dell'attività: A gettone
- Modalità di espletamento dell'attività: Servizi di prelievo e consegna a domicilio

Quadro G:

- Prestazioni di servizio effettuate: capi in tessuto e maglieria (%)
- Prestazioni di servizio effettuate: capi in pelle (%)
- Prestazioni di servizio effettuate: pellicce (%)
- Prestazioni di servizio effettuate: tappeti e moquette (%)
- Prestazioni di servizio effettuate: coperte/piumoni (%)
- Prestazioni di servizio effettuate: tovagliame (%)
- Prestazioni di servizio effettuate: biancheria per la casa (%)
- Spese sostenute per lavorazioni effettuate da terzi: per tintura
- Spese sostenute per lavorazioni effettuate da terzi: per stiratura
- Spese sostenute per lavorazioni effettuate da terzi: per piccole riparazioni
- Altri elementi specifici: servizio di noleggio di biancheria e tovagliame (%)
- Altri elementi specifici: contratti di manutenzione (%)
- Altri elementi specifici: servizio di lavanderia per biancheria e tovagliame a chilogrammo (%)
- Altri elementi specifici: spese di manutenzione ordinaria delle attrezzature, degli impianti e dei locali (%)
- Altri elementi specifici: spese per assicurazione (%)
- Altri elementi specifici: spese per corsi di aggiornamento professionale (%)
- Tipologia della clientela: persone fisiche
- Tipologia della clientela: alberghi

- Tipologia della clientela: ristoranti
- Tipologia della clientela: enti e comunità
- Tipologia della clientela: strutture sanitarie pubbliche e private
- Tipologia della clientela: altre lavanderie e tintorie

Quadro I:

- Lavasecco a circuito aperto (numero)
- Lavasecco a circuito aperto (potenza di lavaggio)
- Lavasecco a circuito chiuso (numero)
- Lavasecco a circuito chiuso (potenza di lavaggio)
- Lavatrici (numero)
- Lavatrici (potenza di lavaggio)
- Essiccatoi
- Ferri da stiro
- Stiratrici
- Caldaie
- Nastro trasportatore (numero capi contenuti)
- Computer
- Impianto di aspirazione e condizionamento

Quadro L:

- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: camicia
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: pantalone
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: gonna

- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: giacca
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: tailleur
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: cappotto
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: coperta matrimoniale
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: lenzuolo matrimoniale
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: capi in pelle
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: pellicce
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: tappeti a kg.
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: tariffa mono-prezzo a capo
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: tariffa a chilogrammo per biancheria e tovagliame
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: gettone lavatrice da 5 kg
- Tariffe applicate per servizio completo di lavaggio e stiratura: gettone lavatrice da 10 kg